

# CIASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269  
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV  
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

## DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

Parecchi punti all'ordine del giorno sono stati presi in esame della Deputazione nella serata del 24 giugno scorso è di cui Vi diamo un breve riassunto qui di seguito:

- dopo aver proceduto alla lettura e all'approvazione del verbale della seduta precedente essa delibera sui seguenti punti:

- si stabiliscono i nuovi rapporti contrattuali con l'E.N.E.L. in merito alle nuove cabine elettriche installate nella zona di Bai de Dones e Vervei;

- nel rispetto della delibera assembleare del 18 aprile 1993, con la quale il Signor Andrea Zambelli veniva autorizzato a costruire ed a gestire, a scopi turistici, un prefabbricato in località Rucurto, la Deputazione definiva i reciproci rapporti contrattuali nei seguenti termini:

a) tutte le spese di progettazione, costruzione ed arredamento del fabbricato restano a totale carico del richiedente;

b) allo stesso viene concesso il godimento gratuito del prefabbricato per la durata di anni sei, rinnovabile due volte sole consecutive per ugual periodo. Alla scadenza del terzo seiennio verrà concessa una proroga di altri due anni a compenso di ogni spettanza per l'avviamento commerciale; dopo il periodo pattuito egli dovrà restituire l'immobile alle Regole in normale stato di efficienza. A suo servizio sarà concessa una adeguata area ad uso parcheggio. Come prassi il Signor Zambelli, prima di iniziare i lavori farà annotare nel libro fondiario il vincolo di destinazione alle attività silvo-pastorali a favore delle Regole su porzione di suoi terreni, ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale n. 48/75, in misura tale da conservare comunque al patrimonio regoliero la sua primitiva consistenza.

- si discute la necessità di acquistare un nuovo computer con la stampante per le esigenze degli uffici e, dopo aver vagliato le varie proposte presentate, si delibera di approvarne la spesa.

- dopo aver esaminato l'accordo di programma ex art. 27 della Legge 142/1990 (P.R.G.) si decide di indire per i primi di luglio, una seduta di Deputazione interamente allo scopo di poter approfondire ed analizzare con la massima attenzione, un

problema così delicato e complesso come quello dell'abitazione per i Regolieri.

- si delibera la non adesione delle Regole alla proposta di Mountain Wilderness, che intende organizzare una manifestazione a Cortina nei giorni 6/8 agosto p.v., considerando come le Regole stesse, anticipando i tempi, siano sempre state in prima linea nel valorizzare e proteggere il proprio territorio mantenendo e salvaguardando, da tempo immemorabile, le proprie tradizioni e valori.

Si ritiene tale manifestazione di natura propagandistica e non in armonia con la politica regoliera di gestione del territorio; tutto ciò pur rispettando e condividendo le idee ambientaliste e di protezione.

- per quanto concerne la chiusura stagionale della strada fino a ra Stua si stabilisce il periodo dal 15 luglio al 15 settembre e l'istituzione di un servizio di navette con partenza dal parcheggio prima di Fiammes.

Si specifica che sono in atto lo studio e le trattative per svolgere al meglio tale servizio, rispettando ovviamente la normativa vigente.

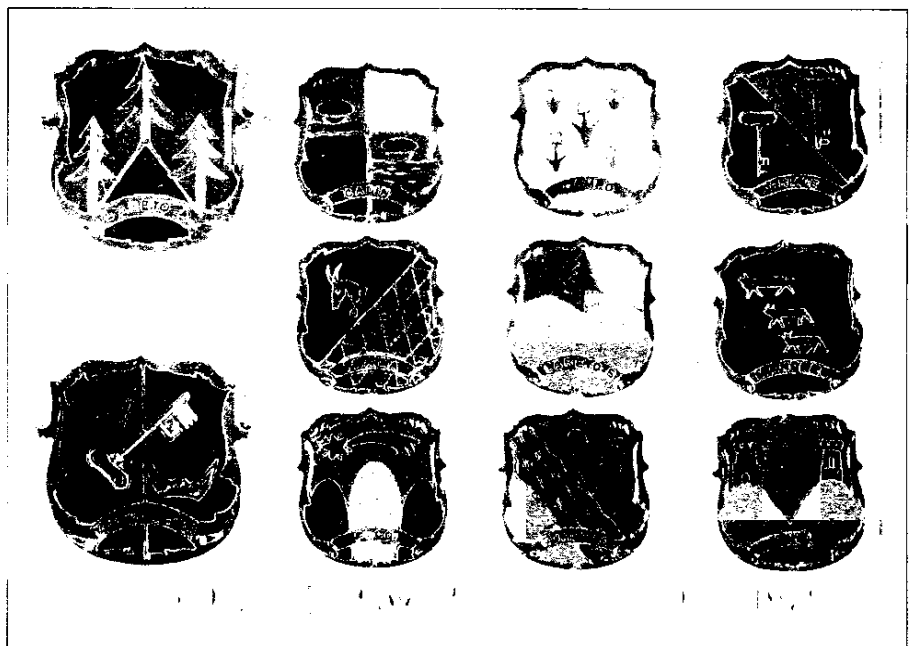
- presa conoscenza della richiesta partico-

lare di un Regoliere, costretto ad avere residenza a S. Vito, di ottenere legna da ardere in bosco, si dibatte a lungo il punto art. 6 lett. a) del Laudo e si decide, considerata la particolare situazione del richiedente, la sufficiente disponibilità di legna in bosco, di assegnare, in via del tutto eccezionale e solo per quest'anno, una porzione di legna in bosco, senza che ciò vada a costituire un precedente e tanto meno un diritto acquisito per gli anni a venire.

Tra la voce Varie ed eventuali, il Presidente comunica alla Deputazione come le Regole dovranno versare prossimamente all'Erario un importo di oltre 200.000.000 di Lire per IRPEG e ILOR relative ai redditi 1992 e acconti 1993.

La seduta viene tolta dopo aver esaminato una proposta del Marigo della Regola Alta di Ambrizola che invita allo studio per la creazione di una stalla sociale onde migliorare il patrimonio zootecnico e di conseguenza lo sfalcio dei prati; si ritiene che tali problematiche vengano portate al vaglio della apposita Commissione Agricoltura e Zootecnia onde concretizzare eventuali proposte di fattibilità.

*(continua in seconda pagina)*



(dalla prima pagina)

Nella seduta del 6 luglio scorso, la Deputazione ha esaminato e discusso in modo approfondito la problematica del nuovo Piano Regolatore Generale, che l'Amministrazione comunale sta andando a risolvere nella misura che, speriamo, sia la migliore nel generale interesse della popolazione residente, in particolare per i residenti che ora tanto difficilmente riescono a realizzare una, seppur modesta, entità di prima abitazione. Come si ricorderà, questa problematica era stata discussa in grandi linee nella Assemblea del 18 aprile scorso, in cui erano emerse varie proposte ed idee, ma non ancora suffragate da elementi concreti e chiari. In sostanza, alcuni esperti del Comune, suggeriscono la soluzione di poter consentire la creazione della prima casa di abitazione a favore dei Regolieri e dei titolari "del diritto di incolato", - cioè di coloro che da almeno 15 anni hanno stabile residenza, domicilio e sede dei loro interessi nel Comune di Cortina d'Ampezzo - nelle maglie della disciplina del Parco Naturale, attraverso la creazione di "zone di preparato", all'esterno del perimetro del Parco medesimo, entro le quali possano essere individuate delle aree edificabili, in un unico "programma integrato" di riqualificazione del tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale. Tale problematica, se anche suggestiva, è allo stesso tempo meritevole di estrema riflessione e non può non essere posta all'attenzione della collettività, perché dalle scelte di oggi dipenderà indubbiamente il futuro delle prossime generazioni. Nella stessa seduta la Deputazione ha approvato il Piano dei tagli 1994 nella seguente articolazione:

|       |       |                   |     |     |
|-------|-------|-------------------|-----|-----|
| Part. | 88/1  | Cejura Granda     | mc. | 600 |
| Part. | 76    | Val d'Ortié       | mc. | 500 |
| Part. | 53    | Majariè           | mc. | 400 |
| Part. | 24/1  | Ciou de ra Maza   | mc. | 400 |
| Part. | 22    | Val de Formin     | mc. | 150 |
| Part. | 88/2  | Cejura Granda     | mc. | 100 |
| Part. | 109/1 | Pian de ra Mores  | mc. | 120 |
| Part. | 109/2 | Pian de ra Mores  | mc. | 500 |
| Part. | 107   | El Mantel         | mc. | 150 |
| Part. | 108   | El Mantel         | mc. | 230 |
| Part. | 189   | Ria Longa         | mc. | 120 |
| Part. | 220/1 | Tizoi Storte      | mc. | 550 |
| Part. | 286/2 | Ronco da Ciaie    | mc. | 200 |
| Part. | 285/1 | Ronco da Ciaie    | mc. | 150 |
| Part. | 251/1 | R'Ancona          | mc. | 150 |
| Part. | 333   | Pra Danel         | mc. | 120 |
| Part. | 256/1 | Podestagno        | mc. | 100 |
| Part. | 250   | R'Ancona - Ospeda | mc. | 100 |
| Part. | 254   | Bosco de Castel   | mc. | 80  |
| Part. | 351   | Pozate            | mc. | 420 |
| Part. | 350   | Pozate            | mc. | 400 |
| Part. | 357   | Intra i Rus       | mc. | 150 |

per un totale di mc. 5.690 di massa lorda in piedi.

La Deputazione ha poi deliberato di elevare, a partire dal 1994, la quota legna spettante agli aventi diritto, nella misura di mst. 7,00 per il capo famiglia è di mst. 1,00 per ogni componente, rispetto alla spettanza attuale di mst. 6,00, rispettivamente di mst. 0,500.

Ha poi discusso lungamente il problema se sospendere o meno temporaneamente un Regoliere dall'esercizio dei diritti attivi e passivi, ai sensi dell'art. 6, lett. b) del Laudo. Il Regoliere in parola da tempo danneggia l'ordine interno e manifesta palese contrarietà alla disciplina regoliera, in maniera altamente offensiva nei confronti della Deputazione Regoliera e della Presidenza, sia verbalmente, che a mezzo stampa ed attraverso soventi ricorsi alla Magistratura. Poiché le pendenze avanti alla Magistratura non sono ancora concluse, la Deputazione a maggioranza di voti, ha ritenuto opportuno di differire al momento ogni provvedimento nei confronti del Regoliere.

E' emersa poi la convenienza di acquisire parte delle comproprietà delle Malghe di Fedarola, nella misura del 30% circa, alla stregua della Malga di Pezié de Parè, così che le Regole possano intervenire direttamente con lavori di restauro e recupero dei fabbricati e 2 destinarli poi ad uso, possibilmente zootecnico, nell'interesse generale della collettività.

## LETTERE ALLA REDAZIONE (PRECISAZIONI)

*Qualche larvato attacco alla correttezza della Redazione del Notiziario delle Regole, apparso recentemente sulla stampa locale, in merito alla mancata pubblicazione di un paio di lettere scritte da Regolieri, ci impone una chiarificazione che vuole anche assumere carattere di generalità. Il regolamento del "Notiziario", approvato dalla Deputazione Regoliera all'atto della sua fondazione, prevede, fra altri, i seguenti due articoli:*

- Art. 3. "il Comitato ha ... il compito di sottoporre il Notiziario, prima della sua pubblicazione all'esame ed approvazione della Giunta Regoliera".

- Art. 4. "... gli articoli dovranno trattare essenzialmente problemi di carattere generale, a mero titolo informativo. Al Comitato è data ampia facoltà di scegliere e pubblicare scritti e lettere di terzi a suo insindacabile giudizio".

*La semplice e comprensibilissima stesura di questi due articoli non può dare adito a dubbi od equivoci.*

*La Deputazione ha inteso evitare l'insnesco di polemiche di qualsiasi tipo, soprattutto personali, sul "foglio ufficiale" ed ha voluto giustamente mantenere un certo controllo di quanto su di esso viene scritto e ciò per garantire l'ufficialità e la correttezza delle informazioni e delle notizie pubblicate. Questa premessa ha anche lo scopo di invitare nuovamente tutti i Regolieri ad esternare i loro dubbi, i loro consigli, i loro pareri, le loro critiche costruttive e quant'altro possa essere ritenuto di interesse generale, inviando le lettere direttamente al Notiziario "Ciasa de ra Regoles".*

*Per inciso sottolineiamo che le due missive di cui si accenna all'inizio erano indirizzate: una al Signor Ugo Pompanin e l'altra allo Stesso e p.c. ai Signori Marighi. Riteniamo, pertanto, di non avere alcun motivo di dolenza o di imbarazzo per non averle prese in considerazione in quanto non di nostra competenza.*

*La Redazione*



## LA VALLE D'AMPEZZO

di Silvestro Arduino Franceschi (1870-1897) - (seguito del n. 20)

### ABITAZIONE

Le case ampezzane portano quasi tutte il tipo originale contadino tirolese, e sono sparse o sole per la valle o radunate in piccoli villaggi qua e là. Quasi tutte vengo, causa la ricchezza d'ogni genere di materiale in parte di pietra ed in parte di legno, colla forma nella quale un frontespizio divide il tetto in due parti uguali. E' costruita per solito fino alle ali del coperto di muro che cinge la stufia (stua), cucina e diverse stanze; il resto è eseguito in legno. Attaccata alla casa si trova la stalla fatta in muro e sopra questa il fienile tutto di legno. Se il posto lo permette conduce di dietro del tutto, un ponte carreggiabile nel fienile, che ha però anche un'entrata interna da un corridore (corridoio) della casa. Da una parte dello stallo è l'entrata nel medesimo e sopra questa comunica una scala un pergolo dal quale una terza porta conduce nello stabio. Alla facciata della casa vediamo l'entrata che ci conduce in un corridore (corridoio), a destra ed a sinistra, poi anche ai fianchi trovansi 2 finestre; sono le quattro nel cantone per la stufia (stua), una terza a canto per la cucina, di faccia a questa camere ce ne sono per diverso uso; così a presso a poco è anche il comparto dei piani. Sotto le finestre del primo e qualche volta anche del secondo piano, cinge un pergolo le tre parti murate de l'edificio che finisce da un lato in luogo indescrivibile. In tante case questo pergolo adorna solo la facciata, ma in tutte lo si vedrà carico di fiori. Tante case sono con figure religiose più o meno bene pitturate p.es. Zuel, Campo, Alverà. La decorazione delle parti in legno è molto usata, tutto E fatto a scherzi di ogni genere; le facciate del fienile hanno i respiri fatti a forma di cuori, lire, foglie, attrezzi ecc.. Tanto stalla come stabbio (fienile) copre il dintorno intorno sporgente coperto di scandole; qust'ultime non vengono da per tutto inchiodate ma bensì si fermano con lunghe stanghe che aggravate di pietre, attraversano il tetto per l'intera lunghezza, ed impediscono così al vento di distruggerlo; il tutto è di legno di larice. Ora daremo un'occhiata all'interno dell'abitazione ampezzana: entriamo per la porta maestra in un corridore (corridoio) che percorre l'intero edificio e finisce alle scale dei piani. Dei usci che vediamo, conduce il primo nella stufia (stua) luogo principale della casa e foderato interamente di legno, qui si raduna l'intera famiglia finita l'opera; qui si fanno i lavori casalinghi; qui si mangia e si beve; qui l'ampezzano nasce e muore. La fodatura è ornata da pilastri, capitelli, cornici, ed fino alla metà con vivissimi colori dipinta. Nel cantone presso la finestra

trovasi la tavola comune tenuta in un colore azzurro con in mezzo fiori pitturati, ovvero la quadratura pel gioco dei scacchi; sopra questa vediamo un crocifisso fiancheggiato da due o più quadri di qualche Santo. Quel Crocifisso nero dal fumo e dalla polvere è un segno comovente che ci mostra il principio santo della nostra religione, e ci ricorda ai giorni di lutto per l'intera nostra casa. Se lampi e tuoni minacciano la venuta di un temporale che mette in pericolo l'intera raccolta e fors'anche l'abitazione, oh allora s'accende un lume dinnanzi a quel legno benedetto, ed il lucere dei lampi da a quel capo santo splendore soprannaturale. Giace forse un membro di casa sul letto del dolore, il contemplare quel Cristo ed i suoi patimenti, fa dimenticare le proprie sofferenze. Quando poi riposa l'ampezzano sulla barra (sbàra), quella croce è l'ultimo suo compagno. Su essa il padre, la madre, il nonno, la nonna tutti



i suoi antenati gettarono l'ultimo sguardo implorando la celeste benedizione pei i cari che lasciarono. Ecco il motivo per il quale il figlio porta tanto rispetto a quel segno di salvezza; chi lo volesse distruggere commetterebbe un delitto imperdonabile. Due pannocchie di grano turco pendono, quale curiosità, dalle mani del Salvatore, ed una rama di olivo benedetto nella Domenica delle Palme copre ad uso baldacchino quel capo santo e preserva l'intera casa da incendi, malattie: in una parola da ogni calamità; una corona di uova di quaglia cinge il collo del Cristo, ed una lampada pende davanti a questo altare la quale ogni sabato si accende. Nell'altro cantone presso la porta sorge il forno (fornel) che circondato da banche comodissime occupa quasi la quarta parte dell'intera stufia (stua) e che è cinto da una armatura portante un ripiano (sora fornèl) sul quale non solo asciugansi vestiti, biancheria ed altro durante l'inverno, ma si arroste a vivo corpo i poltroni che lassù sdraiati, schivano il crudo del di fuori; o chi dopo il mangiare si sdraiava senza pregare si diceva: bicete boàzza che te diràs pùra ra corona. Chi non occupa il posto presso il forno può se-

dere sulle banche che circondano l'intera stufia (stua). Il posto sotto le banche è dispositivo generale di catene, ferri, calze vecchie e nuove, cenci d'ogni genere che campeggiano nelle cassette colà applicate; appositi scaffali sono destinati per le scarpe o per le forme d'acconciarle. Li altri cantoni sono destinati uno per l'orologio e l'altro per un piccolo armadio (cantonale) nel quale si conservano scritti, penna e calamaio e tant'altre piccolezze. Sopra la finestra e porta vediamo un piccolo scaffale che porta lumicini, le carte da gioco, libri di devozione e quasi dappertutto una massa di polvere. Presso la porta v'è un vaso per l'acqua benedetta (àga sènta) ed assieme a questo appiccata una tovaglia bianchissima con ricami e merletti. Il pavimento si frega una sol volta all'anno, però dimostra una fascia larga 50 cm. incirca che circonda la stufia (stua) e che è bianchissima e che non manca la pulizia. Il posto del forno alla parete (in po' fornèl) è la residenza del nonno o nonna e da essi occupato l'intero inverno, posizione adattissima per cucinarsi vivi. Pur troppo schiva il contadino ampezzano l'aprir finestre e calcola l'aria fresca d'inverno, come anche l'aria notturna, come assai nociva; crede che solo durante l'estate fino a che il bestiame smonta dalle malghe s'è sana perchè allora benedetta, e chiude finestre e porte ermeticamente; si può immaginare che atmosfera produce tale agire, e che al vapore dei pani, biancheria, cibi e tabacco ed altro, resiste solo chi è avezzo, un altro si soffoca, tantopiù che anche ammalati occupano unagran parte del posto ed infettano l'aria di già in scarse porzioni misurata; il contadino è in certo modo costretto di collocarli là dacché non possiede altre stanze scaldabili ed ecco il motivo per il quale malattie infestanti chiedono tante vittime. La testardaggine dei nostri fa sudare i poveri medici che coll'isolare cercano diminuire la mortalità, l'ampezzano non può comprendere quell'isolamento e dice che se è destinato muore ad onta di ogni preservativo, dimostra ciò a chiari termini anche il seguente: in diverse case vi è dal soffitto della stufia (stua) un bucco che dovrebbe aver lo scopo di condurre il caldo nella stanza di sopra; in realtà serve di camino a tutti i profunmi che invece d'essere localizzati in una camera, ne impestano due. La cucina è per solito attaccata alla stufia (stua) è con ques'ultima mediante un buco comunicata, nel quale passa il mangiare, piatti ecc. dirsi quest'istituzione porta ciàcoles è fa pieno onore al nome che porta, non si sa però chi lo inventò e tanti storici suppongono che fossero le belle am-

(dalla terza pagina)

pezzane che per prime hanno riconosciuto la sua utilità. La cucina è comodissima, intorno intorno scintillano i ben puliti vasi, padelle, pentole di rame, ottone, ferro, bronzo; un'apposito scaffale porta ogni genere di teraglie, piatti grandi e piccoli di peltro. originali sono le scodelle e chicchere che colle ricche lor pitture, paiono essere la per mostra. Sotto la sunnominata scansia pendono due secchie di rame, sono queste spesso capolavori di incisione; in quella fila vediamo anche uno o più lavaggi di bronzo (lavieso) per cuocervi la minestra d'orzo, chenederli ed altro, assieme a questo è anche il lucente caldarino (cioudrin) per la polenta. Le cassetine del scaffale contengono l'una il sale l'altra i cucchiari di ferro, legno od osso è da una terza pende un mestolo pel travaso dell'acqua. Il fuocolaio di pietra (larin) coperto da un grandioso camino, ha l'altezza di 40 cm. circa ed è fiancheggiato da banche per sedersi; la sera attendono i membri di famiglia là seduti, la cena. Sotto il camino è attaccata la carne di maiale o pecora per affumarla. Una caldaia di rame, sempre bella è netta, attende al momento ove viene appiccata su di una forca, che ad uso di girandola, si muove da un cantone del fuocolaio al fuoco stesso, per liscivare. Le vittuaglie si conservano in apposito tinello (camera de ra ròba) presso la cucina; da quello si scende spesso in cantina, non è questa ultima di importanza per l'ampezzano dacché non serve ad altro che per posto da patate. Le camere da letto sono semplicemente ammobigliate, letto, un cassone per vestiti, una sedia o due ed ecco tutto. La stanza del padrone è però decorata con tutto il lusso contadinesco: qui si vede il doppio altissimo letto nuziale, coperto di un tessuto di cotone a colori vivissimi; testiera e piedistallo sono dipinti e porta la prima spesso il triangolo simbolo della SS. Trinità. Nella stretta del letto si scorge la culla pel più piccolo di casa anch'essa è a sfacciate colori dipinta. Un cassapanco addobba una facciata, là son rinchiusa tutte le cose da valore, i vestiti da festa della padrona, tela di casa, biancheria ed altro, nei piccoli cassettoni vedremo aghi da filigrana, catene d'argento, coi medaglioni ricordi di famiglia, taleri preziosi ed altro; l'altra parete è in parte coperta da una vetrina che contiene porcellane, bicchieri d'ogni sorta, torce candele diverse curiosità, i premi del bestiame o fors'anche pel buon tiro a bersaglio. Il resto della parete è ornato con quadri di Santi, in niuna casa manca una Madonna della Difesa. Su di un tavolo si vede un reliquiario con qualche Bambino o Santo in cera, e vanno le nostre giovinette a gara chi meglio sa vestirli; il tutto è circondato da candelieri di ottone, statuette, fotografie ecc.. Notiamo sopra il letto un secchiolino per l'acqua benedetta ed una croce. Vi è anche una camera che serve di deposito a granaglie e farine; si mettono

naia o anche in sacchi di pelle bianca (fòl). La soffitta della casa è il posto per tutto ciò che non si usa di continuo, posto per le pellicci (dove deriva il nome ampezzano pelizè), legname e l'estate deposito delle slitte, l'inverno dei carri, ecc.. Da un corridore (corridoio) entriamo nel fienile è notiamo per primo il forte pavimento di larice sul quale si granula il frumento, le biade ecc.. E' il fienile per solito diviso in più parti e son destinate l'una pel fieno dei prati, l'altra per quello delle paludi, una terza per la paglia è così via discorrendo. In un cantone una cameretta serve di deposito per attrezzi rurali, poscia pel taglia-paglia. La stalla è in primo luogo destinata pel bovino; si tengono però in apposite divisioni pecore, capre e anche cavalli. In tante case si trova fra quest'ultima e la stalla uno stallone deposito generale di carri, carrozze, slitte e dei grandi mastelli. Una facciata è spesso coperta da una catasta di legna che arriva spesso fin sotto il pergolo. L'intero edificio è circondato da un verde campo del quale il pezzo più solivo è ridotto ad orto ove coltivansi i pochi legumi che qui crescono; è questo anche il posto per la fontana (brento). La casa contadinesca serve per solito d'abitazione ad una o più famiglie che strette col legame di parentela hanno in comune la stufia (stua), cucina, stalla e stabbio (fienile); le camere però sono divise per il motivo che in Ampezzo è l'uso di partire l'eredità paterna in parti uguali ai figli, e ben di rado accade che uno fra loro abbi il danaro necessario per pagare i suoi fratelli in contanti e così restano padroni della capanna paterna, se ciò può accadere è Domino assoluto, ed ha al fianco una donna al suo pari. Legami spirituali non esistono sempre in quei matrimoni, dacché l'ampezzano ha il pratico sistema di sposarsi solo allorquando a lui conviene o per meglio dire quando ha un interesse materiale che possi appaeggiare

la perdita libertà; non voglio col suddetto sostenere che matrimoni per amore siino sconosciuti in questa valle: tutt'altro vi ha dei contadini ricchi che scielgono per sposa una ragazza povera od anche vi sono casi alla viceversa; ma ne l'uno ne l'altro matrimonio riescono felici ed in ogni rissa famigliare, la disparità dei beni materiali si fa spesso forte espressione. Del resto e mantiene anche la fedeltà nuziale, ed il comune interesse l'avezzarsi, produce uno stato apparente felicissimo. I fanciulli che nascono da quei matrimoni lasciansi crescere come l'erba. Molto non li si proibisce ne permette, perciò non si ha ne gran disubbidienze ne forti castighi, si può dire che la relazione fra i genitori e i figli è buonissima anzi esemplare, non si fanno tante carezze, ma non vi è figlio ne figlia che non porti il maggior rispetto a chi li donò la vita. Avanzati in età deve la figliolanza lavorare al pari della servitù e se il figlio è artigiano consegnare ogni paga al padre. Il lavoro di campagna o casalingo dura tutto l'anno; il tempo più faticoso è quello nel quale si taglia l'erba ed il grano, in una parola il tempo della raccolta, però anche l'inverno fa sudare i conduttori di legna. Tanti stenti non tolgono il buon umore all'ampezzano ed è la gioventù l'elemento che da vita al villaggio. Essa è l'inscenatrice di tutte le allegrie che dal primo dell'anno fino all'ultimo devon farsi, essa pensa al mantenimento dei vecchi usi; essa mette in opera i fors'anche fatali scherzi che si fa a qualche superba bella od invecchiata vergine (cosidetta bràndol). Ogni avvenimento nel villaggio, tutti li inconvenienti commessi tanto da uomo che donna, ogni fallo delle autorità troverà nella gioventù un critico satirico, una specie di polizia morale che in versi o in prosa od anche a pugni punisce chi la discontradice, o fors'anche involontariamente perciò contro le pubbliche tradizionali istituzioni o costumi.

## ARGOMENTI DELLA TRADIZIONE

*Nella prima quindicina di giugno, fortunatamente anche quest'anno, "ra montes" incominciano a ripopolarsi. E' iniziato l'alpeggio. Si protrarrà per tutta l'estate fino ai primi freddi di ottobre. Il Notiziario, puntuale come sempre, riporta la consistenza dei capi monticati e due righe di commento. Considerando che il settore agricolo montano è in forte decremento ci stupiremmo, analizzando i dati che seguono, nello scoprire un'ancor discreta attività sui pascoli delle Regole anche se effettuata con una parte di bestiame non locale. Iniziamo con le due Regole Alte dove si portano i bovini giovani (manze e vitelle) con 156 capi a Malga ra Stua e 108 a Malga Federa. Sui prati più a valle gestiti dalle Regole di Pocol e Lareto Bassa destinato al pascolo di bovini da latte perché più ricchi d'erba, sono presenti 63 capi di bestiame a Malga Pezié de Parù e 54 a Malga Larieto. Oltre questo sulla monte di Antruiles in inizio stagione e nell'altopiano di Foses poi, pascola il gregge locale rinsanguato dai nuovi ovini di Ampezzo Oasi, con un totale di 192 pecore ed in alta Val Travenanzes un altro gregge di un centinaio di capi. Da citare inoltre le 22 capre ed i meravigliosi 12 cavalli con 6 puledri al "brite de ra Stua". Notevole dunque la mole di lavoro per i preposti ed i Marighi alle prese con i vari incidenti di percorso. La sorpresa questa volta viene dalla famigerata quota latte che per dettame di Legge fissa la quantità massima di produzione per ogni singolo imprenditore (Regola nel nostro caso). Ovviamente l'eccedenza di prodotto viene punita con pesanti sanzioni. C'è da stare allegri ...*

Claudio Miceli

## **LA FAO E LE REGOLE: GESTIONE DEL TERRITORIO**

*Una inusuale visita è stata effettuata il giorno sabato 17 aprile scorso da una delegazione della FAO (organizzazione delle nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura) che si è intrattenuta tutta la giornata con i rappresentanti delle Regole ed in particolare con il Presidente ed il direttore del Parco.*

*Scopo del programma era di verificare le modalità di gestione di alcune proprietà forestali collettive ed il loro impatto sui locali sistemi economico sociali e conseguentemente avere una conoscenza più accurata delle caratteristiche del nostro istituto regoliero, della gestione del territorio e della salvaguardia dell'ambiente montano. Organizzata con il supporto dell'Università di Padova, Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali, la visita e la conseguente richiesta di ulteriore collaborazione, premeva a dare risalto alla necessità di mantenere un bene comune di fronte allo spettro dell'interesse privato che, soprattutto ora, nei paesi dell'est, si manifesta con la progressiva distruzione di un patrimonio forestale immenso e col depauperamento del territorio, provocando danni enormi all'ambiente.*

*Oggetto di studio, oltre alle Regole d'Ampezzo sono state anche le Comunalie parmensi e la Magnifica Comunità della Val di Fiemme.*

*La delegazione, composta da una decina di persone: funzionari FAO, professionisti forestali italiani, amministratori e tecnici, era guidata dal dott. M.R. de Montalembert, direttore divisione delle politiche e delle pianificazioni forestali, che ha molto apprezzato il nostro modo di gestire la proprietà regoliera e che si è prefissa di mantenere rapporti di collaborazione e di scambio nel prossimo futuro onde sensibilizzare maggiormente le popolazioni dei paesi dell'Europa dell'est e dare loro un ulteriore supporto tecnico e di assistenza.*

**Paola Bola**

## **AFFIDAMENTO CASONI IN COMODATO**

Per l'assegnazione in comodato triennale dei "casoni" insistenti su terreno della Comunalanza, la Deputazione Regoliera ha sempre adottato criteri di equità, tenendo in dovuta considerazione principalmente la data della richiesta del manufatto è un'opportuna rotazione tra le varie famiglie regoliere.

Le numerose domande, che di volta in volta seguivano il bando all'albo delle Regole, e in special modo quelle che non davano nessuna preferenza sul manufatto, davano l'opportunità al richiedente di partecipare all'assegnazione, con priorità su quelle pervenute con data posteriore.

L'individuazione degli assegnatari, non trovava il più delle volte gli interessati disponibili alla sottoscrizione del contratto, in quanto il manufatto non risultava di proprio gradimento.

La Deputazione Regoliera, nella seduta del 6 luglio scorso, evidenziando gli inconvenienti legati all'assegnazione secondo i vecchi criteri, ha deliberato alcune direttive che verranno seguite negli anni a venire, e più precisamente successivamente ai contratti con scadenza posteriore al 31 ottobre prossimo.

La scadenza dei contratti di comodato, viene anticipata al 30 aprile, anziché al 30 giugno, per dar modo al nuovo concessionario di prendere possesso del "casone" prima della stagione estiva.

Le domande che saranno prese in considerazione saranno quelle con data di presentazione posteriore alla data del bando all'albo. Le domande vecchie saranno archiviate.

Il termine per la presentazione delle domande verrà fissato in 30 giorni prima della scadenza dei rispettivi contratti.

Sempre nella seduta del 6 luglio scorso, la Deputazione Regoliera ha deliberato inol-

tre in ordine al nuovo affidamento in comodato dei "casoni" con contratto in scadenza al 30 giugno 1993.

La convenzione, verrà sottoscritta dai seguenti Regolieri:

- **CASON DE RUDAVOI:** rinnovo del comodato fino alla data del 30 aprile 1996 al Signor Bruno Ghedina Basilio, in riferimento a quanto stabilito dall'Assemblea Generale in ordine ai lavori di conservazione eseguiti dai comodatari;

- **CASON DE CEJURA GRANDA:** comodatario Signor Gaspari Roberto "Parler", fino alla data del 30 aprile 1996;

- **CASON DE MANDRES:** comodatari Signori Menardi Corrado e Umberto "Luca-beca", sino alla data del 30 aprile 1996. Posteriormente alla delibera della Deputazione Regoliera, gli stessi hanno rifiutato l'assegnazione;

- **CASON IN MURATURA DE VALBONA:** rinnovo del comodato fino alla data del 30 aprile 1994 al Signor Elio Alverà "De Zan", in ordine ai lavori di conservazione eseguiti;

- **CASON DE CIAMPUSTO:** comodatario Signor Valerio Dandrea "Mora" fino alla data del 30 aprile 1996;

- **CASON DEI CAAI A CAMPO CROCE:** comodatario Signor Roberto Majoni de Mano, fino alla data del 30 aprile 1996. Ricordiamo che rimane sempre a disposizione dei Regolieri il "Cason de Landries", previa richiesta è ritiro delle chiavi presso i nostri uffici.

*Luciano Pompanin Dimai*

## **SERVIZIO NAVETTE A RA STUA**

Da giovedì 15 luglio e fino al 15 settembre la strada di accesso alla Malga de ra Stua rimane chiusa al traffico veicolare.

In questi due mesi di maggior afflusso turistico funzionerà un servizio di trasporto a mezzo di navette gestito direttamente dalla categoria degli autonoleggiatori da rimessa.

La partenza, come precedentemente comunicato, avverrà non più all'altezza del Ponte Felizon dov'era lo scorso anno, ma a metà del rettilineo di Fiames dove esiste un comodo parcheggio servito da una fermata dell'autobus urbano. Per poter dare qualsiasi informazione di tipo turistico e di percorribilità di strade e sentieri nell'ambito del Parco Naturale d'Ampezzo è stato attivato, a cura dell'Ente gestore, un Ufficio infor-

mazioni.

La vecchia casetta del Ponte Felizon è stata invece trasformata in Centro Visitatori e all'interno verrà allestita una mostra fotografica sulle bellezze naturali del Parco.



## COMMISSIONI CONSULTIVE

Riportiamo di seguito le Commissioni consultive nominate dalla Deputazione Regoliera nella seduta del 27 aprile 1993, come previsto dall'art. 8 lett. f) del Regolamento del Laudo:

### COMMISSIONE RISTRUTTURAZIONE FABBRICATI

- Giovanni Ghedina Crepo
- Sergio Ghezze Ghezo
- Luigi Alverà Bisi.

### COMMISSIONE USO INTERNO

- Silvio Menardi Menego
- Fabrizio Menardi Grosfouro
- Enrico Valle de Moris
- Giorgio Dibona Moro.

### COMMISSIONE SOPRALUOGHI

- Ugo Pompanin Bartoldo
- Osvaldo Majoni Boto
- Evaldo Constantini Ghea
- Luigi Alverà Bisi
- Renzo Lacedelli Zamar
- Renato Dandrea Mora
- Carlo Dipol Sepel
- Sergio Ghezze Ghezo
- Marigo di zona.

### COMMISSIONE PER RAPPORTI CON IL COMUNE

- Ugo Pompanin Bartoldo
- Dino Verzi de Bepin
- Mario Lacedelli de Monte.

### COMMISSIONE REVISIONE CONTRATTI

- Osvaldo Majoni Boto
- Collegio dei Sindaci
- eventuali tecnici esterni.

### COMMISSIONE PERSONALE DIPENDENTE

- Osvaldo Majoni Boto
- Paola de Zanna Bola in Zardini
- Collegio dei Sindaci.

### COMMISSIONE AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

- Ludovico Ghedina Biajo
- Stefano Ghedina Basilio
- Renzo Lacedelli Zamar
- Paolo Bernardi Agnel
- Tiziano Dibona Moro
- Ada Zambelli in Lacedelli Zamar
- Renato Caldara Partel
- Sergio Colle Falco
- Agostino Pompanin Dimai de Anjelico
- Evaldo Constantini Ghea.

### COMMISSIONE PARCO

- Giuseppe Ghedina Broco
- Luigi Alverà Bisi
- Evaldo Constantini Ghea
- Sergio Ghezze Ghezo
- Giorgio Menardi Selo
- 6 - Claudio Michielli Miceli.

### COMITATO REDAZIONE NOTIZIARIO

- Mario Caldara Cenja
- Evaldo Constantini Ghea
- Dino Verzi de Bepin
- Claudio Michielli Miceli
- Paola de Zanna Bola in Zardini
- Paolo Constantini Ghea
- Enza Alverà Pazifica
- Siro Dimai Casan
- Luciano Cancider.

### COMMISSIONE CENTRO CULTURA

- Giovanni Dandrea Bijo
- Dino Verzi de Bepin
- Silviio Menardi Menego
- Paola de Zanna Bola in Zardini
- Rinaldo Colle Moro
- Elisabetta Menardi Diornista in Dalus
- Giulio Siorpaes de Sorabances
- Bruno Dimai Fileno.

### COMMISSIONE LAUDO

- Raffaello Lorenzi de ra Becaria
- Marisa Colle Moro in Bigontina
- Bruno Dimai Fileno
- Mario Manaigo da Lago
- Silvio Menardi Menego
- Claudio Michielli Miceli
- Dino Verzi de Bepin
- Paola Valle de Moris
- Paola de Zanna Bola in Zardini.

### COMITATO VOCABOLARIO

- Silvio Menardi Menego
- Angelo Constantini Febar
- Liotta Colle Coletti Mora
- Tesele Michielli Hirschstein Pelele
- Rita Menardi de chi de Zinto
- Rosa Menardi de Vico
- Ivo Majoni Boto
- Elisabetta Menardi Diornista in Dalus
- Luciano Cancider.



## CATASTI DELLE REGOLE D'AMPEZZO

SITUAZIONE DEI CATASTI ALLA DATA DEL 18 APRILE 1993

### CATASTO GENERALE

|  |    |     |
|--|----|-----|
| Regolieri residenti ed iscritti                      | n. | 844 |
| Regola Alta Lareto                                   | n. | 744 |
| Regola di Ambrizola                                  | n. | 668 |
| Regola di Zuel                                       | n. | 263 |
| Regola di Campo                                      | n. | 311 |
| Regola di Pocol                                      | n. | 388 |
| Regola di Rumerlo                                    | n. | 310 |
| Regola di Cadin                                      | n. | 353 |
| Regola di Chiave                                     | n. | 391 |
| Regola Bassa di Lareto                               | n. | 460 |
| Regola di Mandres                                    | n. | 247 |
| Regola di Fraina                                     | n. | 141 |
| Catasto Regolieri con residenza fuori Cortina        | n. | 94  |
| Catasto Fioi de Sotefamea (età superiore ai 25 anni) | n. | 431 |

## CARTA DEL RISCHIO DI INCENDIO SULLA PROPRIETA' FORESTALE DELLE REGOLE D'AMPEZZO

La carta del rischio di incendio sulla proprietà forestale regoliera e la presente relazione, allegata alla cartografia impossibile da pubblicare per motivi di spazio, sono state elaborate, su invito della Regione, per poter usufruire dei fondi della Comunità Europea destinati alle finalità di previsione ed estinzione degli incendi boschivi.

Il carico antropico insistente sui boschi regolieri ed il traffico sulle strade statali che li attraversano, determinano pesantemente il rischio di incendi e sono destinati ad aumentare nel tempo e, parallelamente, le foreste ampezzane stanno assumendo un valore paesaggistico e turistico sempre maggiore. E' dunque quantomeno opportuno intervenire nel settore della prevenzione degli incendi, fino ad oggi piuttosto trascurato.

La relazione, comprendente una analisi dei fattori di rischio e della loro localizzazione ed una proposta operativa di prevenzione è costruita essenzialmente sulla conoscenza delle attuali condizioni di vulnerabilità dei popolamenti forestali e sulle notizie storiche, ma si fonda anche su alcuni presupposti di base, che orientano in partenza le analisi e le scelte da effettuare per la prevenzione degli incendi boschivi.

La prima considerazione deriva dal fatto che, nei piani montano e subalpino, solamente i fulmini possono essere considerati causa naturale di incendio e che pertanto non è possibile prevedere e prevenire il loro verificarsi. Di conseguenza, solamente i fattori di rischio antropico sono in una certa misura prevedibili e controllabili ed è più utile concentrare su di essi energie e risorse, anche perché sono maggiori le probabilità che un incendio derivi da cause antropiche piuttosto che naturali.

Partendo dal presupposto che alcuni fattori predisponenti di natura orografica, vegetazionale ed idrogeologica sono particolarmente influenti sull'innescamento della propagazione e la possibilità di spegnimento degli incendi, si espongono di seguito l'elenco e la descrizione dei principali fattori di vulnerabilità che hanno guidato la stesura della cartografia ed in secondo luogo le varie proposte operative di prevenzione e le motivazioni per le scelte effettuate.

### FATTORI DI VULNERABILITA'

- 1) Tipologia forestale e struttura dei popolamenti.
- 2) Localizzazione e condizioni orografiche dei siti.
- 3) Condizioni idrogeologiche del substrato e idrografia superficiale.
- 4) Vicinanza dei popolamenti alle strade di grande traffico o alle aree antropizzate.

5) Distanza dei popolamenti da eventuali punti di approvvigionamento idrico.

6) Localizzazione dei popolamenti rispetto alla rete viabile di servizio.

E' importante inoltre citare gli episodi di incendio verificatisi nell'ultimo secolo e la loro estensione e localizzazione; non sembra fra l'altro inutile fare un'analisi della toponomastica dei luoghi, che molto spesso fornisce indicazioni utili al proposito di questo studio.

1) La tipologia vegetazionale e l'assetto strutturale delle particelle forestali sono state desunte dal Piano di assestamento collaudato di recente. Si è ritenuto opportuno attribuire un elevato indice di vulnerabilità alle particelle ricadenti nella categoria delle pinete di pino silvestre, siano esse di tipo endalpico o mesalpico, alle mughete termofile subcontinentali ed in qualche caso anche alle



peccete montane xeriche ed alle mughete microterme.

La vulnerabilità di questi soprassuoli è infatti legata al temperamento clifilo e xerofilo dei pini, al loro stretto legame con le condizioni orografiche e geologiche, al ristagno di calore che si viene a creare all'interno dei popolamenti, nonché alla presenza di sottobosco ad erica e ginepro e di abbondante lettiera di aghi indecomposta.

Non è inoltre da trascurare la struttura monoplana delle suddette pinete, la quale favorisce la propagazione alta delle fiamme, che è anche la più dirompente e disastrosa.

Tutte le aree indicate in cartografia come zone ad elevato rischio di incendio sono coperte da pinete di pino silvestre a struttura coetaneiforme e da mughete termofile. Le aree indicate come zone ad indice medio sono peccete xeriche o subalpine soggette a rischio in dipendenza da fattori diversi dall'assetto vegetazionale.

2) Le condizioni orografiche dei versanti fanno sì che i popolamenti più vulnerabili siano quelli siti su versanti soleggiati ed aridi, ovvero esposti a meridione e mediamente ripidi. Un altro fattore di

vulnerabilità è la posizione dei popolamenti in zone aperte e dunque maggiormente esposte allo spirare dei venti. Le aree indicate in cartografia come zone ad elevato rischio possono essere raggruppate in tre grandi comprensori:

a) versante meridionale del gruppo Croda de r'Ancona-Zuoghe;

b) versante sud-occidentale della catena Pomagnon-Punta Fiammes-Pezories e versante orientale del Col Rosà;

c) versante sud-occidentale del gruppo Sorapis-Punta Nera.

3) La presenza di substrati geologici permeabili, con scarsa capacità di ritenzione idrica, è innanzitutto causa di aridità ed edifica e scarsità od incostanza dell'idrografia superficiale ed in secondo luogo è fattore favorevole all'insediamento, nel piano montano e subalpino, di popolamenti forestali tipologicamente afferenti alle pinete di pino silvestre ed alle mughete.

In tutte le aree a rischio di incendio il substrato geologico è tale da rendere quasi assente la idrografia superficiale per la elevata permeabilità; nel caso della Croda de r'Ancona il substrato è roccioso-detritico di natura calcarea (Calcarei Grigi del Lias), nel caso del Pomagnon, Col Rosà e Sorapis è esclusivamente detritico e di natura dolomitica (Dolomia Principale del Norico).

4) Poiché il maggiore carico antropico all'interno delle aree vulnerabili si verifica in prossimità delle strade a grande traffico e di alcune aree urbanizzate, è importante che esse siano messe in evidenza: è proprio da lì infatti che nella maggior parte dei casi prendono origine gli incendi.

La valle di Ampezzo è attraversata longitudinalmente dalla S.S. 51 di Alemagna e perpendicolarmente dalla S.S. 48 delle Dolomiti. Gli agglomerati più addossati alle zone a rischio sono situati nella conca di Fiammes, ad Acquabona e a Dogana Vecchia, in corrispondenza del confine con il Comune di San Vito di Cadore.

5) In caso di incendio già avviato, è ovvio che quanto più lontane sono le aree interessate dai punti di approvvigionamento idrico e tanto più difficoltosa e lenta risulterà l'opera di spegnimento. E' proprio su questa considerazione infatti che si basa la distribuzione sul territorio delle opere di prevenzione.

Sono comunque frequenti i casi in cui le aree vulnerabili sono anche prossime a dei corsi d'acqua o a degli invasi, come nei casi dei laghi di Rufiedo, del rio Felizon, del corso del Boite sottostante le pendici orientali del Col Rosà e della diga di Ciou del Conte.

6) Sempre in caso di incendio già scoppiato, è altrettanto ovvio che, se le aree interessate sono mal servite da via-

(dalla settima pagina)

bilità, risulta molto difficoltosa o addirittura impossibile l'opera di spegnimento, a meno che non si ricorra a mezzi aerei. Viene quindi attribuita maggiore vulnerabilità a determinate aree anche in ragione della loro distanza dalla rete viabile di servizio e si ribadisce ancora una volta la importanza della razionalizzazione e manutenzione di una buona viabilità forestale.

In cartografia è stata riportata anche la localizzazione e l'estensione di tre incendi verificatisi rispettivamente nel 1949 alle pendici orientali del Col Rosá, nel 1937 e, ripetutamente, nel 1952 sul versante sud-orientale del Pomagagnon. In entrambe le zone sono andati bruciati popolamenti misti di pino mugo e pino silvestre, le superfici coinvolte dall'incendio si estendevano per 30 ettari ciascuna e l'evento accadeva in piena estate.

Entrambe le superfici bruciate sono localizzate su versanti a ridosso della conca di Fiames, così come la località "Brujade de Cianderou": ciò costituisce una spiegazione piuttosto chiara dell'origine del toponimo "Fiames".

#### PROPOSTE OPERATIVE DI PREVENZIONE

- a) Installazione di idranti con derivazione da acquedotti limitrofi;
- b) Installazione di vasche di raccolta per approvvigionamento idrico in aree prive di idrografia superficiale;
- c) Sistemazione della viabilità di accesso, con funzione anche di viale parafuoco;
- d) Attrezzatura di un mezzo fuoristrada dotato di impianto antincendio;
- e) Installazione di segnaletica stradale sulle principali arterie con finalità di sensibilizzazione.

a) Al fine di agevolare l'opera di spegnimento nel caso di incendio già avviato ed in base alle considerazioni svolte al precedente punto 5., una delle azioni più importanti da intraprendere è quella di ridurre la distanza fra i boschi più vulnerabili ed i punti di approvvigionamento idrico. Ciò è realizzabile creando derivazioni dagli acquedotti più vicini, con installazione di prese d'acqua ad intervalli di 1/1,5 Km. lungo le strade statali, lungo la sede della ex ferrovia ed in altri punti strategici.

L'acquedotto del Forame, che serve gran parte del paese di Cortina e le cui prese sono situate in località Ospitale, corre lungo la sede della ex-ferrovia e, nel primo tratto, è piuttosto distante dalla strada statale e dalle pinete del versante soprastante, le quali, per struttura, grado di evoluzione e ricchezza faunistica, sono le più belle pinete di pino silvestre endalpiche di tutto il comprensorio ampezzano. Si propone pertanto di creare almeno tre derivazioni, con installazione di idranti sulla strada statale, in corrispondenza delle pendici dei Zuoghe, del Ponte de r'Ancona e del Bosco de Castel.

Più a valle, sempre lungo le condutture dell'acquedotto del Forame, si propone la

creazione di altre quattro derivazioni proprio sulla sede della ex-ferrovia in corrispondenza della base del monte Pezovico, sopra la piana di Fiames, in località Nighelónte e sopra La Vera.

Altri idranti, che verrebbero allacciati agli acquedotti del Consorzio di Zuel e di Dogana Vecchia, sarebbero importanti da derivare lungo la statale di Alemagna nel tratto a valle di Cortina e più precisamente sopra la zona di Pian da Lago, alla base dei Piés de ra Mognes e poco prima del confine di Dogana Vecchia, mentre un punto di approvvigionamento altrettanto strategico andrebbe collocato a meridione dell'abitato di Fraina.

b) Le parti più alte dei versanti descritti ai precedenti punti 2. e 3., sono generalmente prive di idrografia superficiale, salvo alcune eccezioni in cui, per tratti molto bre-

vi, viene alla luce il contatto fra la Dolomia Principale e le sottostanti argille di Raibl ed affiora dunque la falda acquifera. In alcuni casi quest'affioramenti sono stati sfruttati per la captazione di acque potabili, mentre spesso sono delle sorgenti naturali le cui acque si disperdono nel detrito. Sempre con la finalità di ridurre la distanza fra le zone più vulnerabili ed i punti di approvvigionamento idrico, nei casi in cui esse sono distanti dalla rete stradale di grande traffico e si presenta la disponibilità delle risorse idriche su accennate, si propone la realizzazione di vasche di raccolta interrate per la creazione di riserve idriche prontamente utilizzabili, ottenute anche mediante la semplice impermeabilizzazione di un vaso in terra.

Michele Da Pozzo

(continua nel prossimo numero)

## AMPEZZO OASI: NOVITÀ

Dopo anni di assenza ritorna a Cortina un servizio di trasporto persone con carro.

E' questa la novità dell'estate voluta e realizzata con non poche fatiche da "Ampezzo Oasi".

Il servizio, che inizierà appena esplicate le ultime formalità burocratiche, verrà effettuato tra Ra Stua e Ciampo de Cros con un carro da fieno trainato da un cavallo.

L'idea è stata accolta con entusiasmo da quanti operano nel settore turistico e se l'esito sarà soddisfacente, verrà studiata la possibilità di organizzare, ovviamente su un altro percorso, un servizio slitta per la stagione invernale. Per quanto riguarda l'attività agricola sono stati acquistati, con il contributo

della Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina, alcuni macchinari per lo sfalcio, mentre altri sono stati messi a disposizione dai soci.

Lo sfalcio dei prati sta procedendo a pieno ritmo ma purtroppo ci troviamo a dover affrontare il problema del deposito del fieno non avendo a disposizione grandi spazi.

Approfittiamo del "Notiziario" per rivolgere un invito a coloro che hanno dei finili o dei depositi e la volontà di metterli a disposizione di "Ampezzo Oasi" durante il periodo estivo, di contattare al più presto Paolo Bernardi Agnel o Evaldo Constantini Ghea.

Enza Alverà Pazifica

